



QUALE SCUOLA?

corr@do@criulige.it

Sono un insegnante di Educazione Fisica e, poiché lavoro grazie agli incarichi annuali, sono uno dei cosiddetti professori precari. Vorrei esprimere tutto il mio disappunto, e credo quello di tutti i miei colleghi, per la foto apparsa in prima pagina su "La Sicilia" del 19 gennaio scorso: quella del ministro Letizia Moratti che, intervenuta a Palermo in una scuola impegnata con volontariato studentesco, sfoggiava un classico sorriso a 54 denti. Fin qui niente di strano: normali



passerelle del caso, direte! Ma accostare quella foto alla notizia: "Prevista la riduzione delle ore di latino e il dimezzamento delle ore (da 2 a 1) di Educazione Fisica nella riforma della scuola secondaria a partire dall'anno scolastico 2006-2007", ha suscitato in me un senso di rabbia fortissimo. Una notizia del genere per noi è semplicemente disastrosa perché significa dimezzare le cattedre esistenti nelle superiori con la conseguente scomparsa dell'insegnante precario.

Capisco che la foto non sia stata scattata in un contesto in cui queste notizie sono state diramate, ma il ministro sta al vertice di un dicastero in cui questi argomenti vengono trattati e decisi per cui fare un accostamento di responsabilità per noi è più che legittimo.

Mettetevi nei panni di chi è riuscito ad ottenere un mutuo per la casa, o di chi è stato costretto a cambiare automobile per affrontare con più sicurezza una strada-killer come la Catania-Gela per poter andare a lavorare, o di chi ha deciso final-

mente di sposarsi o di avere un figlio. Tutte situazioni che i precari (non solo insegnanti, a questo punto) vivono con la spada di Damocle sulla testa. È davvero molto stressante convivere da venti anni con stati d'ani-

mo fatti di rabbia, insicurezza, senso d'impotenza, cambi repentini d'umore, tutti sentimenti che si ripercuotono negativamente in seno alla famiglia.

Troppe volte nell'ultimo decennio il docente precario è stato preso di mira in modo veramente scandaloso con delle ordinanze che sfuggono ad ogni logica: il doppio punteggio dei paesi di montagna, le cattedre che ogni anno scompaiono e riappaiono, le cattedre di diritto che diventano di fatto con conseguente perdita di due stipendi, un concorso le cui graduatorie dovevano durare tre anni e che invece durano da quindici con la conseguenza che nuove (per così chiamarle) normative hanno contribuito a prosciugare il 50% dei posti assegnati in ruolo a favore di colleghi che spesso non hanno mai insegnato un solo giorno e